

il primo disco...

Cloud Nine, e fu folgorazione

DI RICCARDO RUSSINO

Febbraio 1988, un timido ragazzino di 15 anni e mezzo (i sedici sarebbero arrivati a settembre) varca titubante la porta del Punto Disco di Oggiono (Lecco). Il poverello è da tempo incuriosito da un disco da poco uscito, **Cloud Nine** di tale George Harrison. Il nostro eroe fino a quel momento si nutriva di A-ha, Duran Duran, Madonna e qualcosa di meglio come Terence Trent D'Arby e Level 42. Dopo quasi mezz'ora di atroci riflessioni se immolare o meno 14mila lirette per la cassetta di quello strano tipo con un sorriso ebete in copertina, il piccolo teen-ager si decide. È un momento, ed anche il piccolo Riccardo, come tutti i collaboratori (e tutti i lettori) di "Late For The Sky", è introdotto al rock. Ognuno entra da una porta diversa, ma la sala è la stessa per tutti: l'universo rock in tutte le sue sfaccettature: country, folk, blues, pop, punk, ognuno si ritrova in uno o più di questi generi, ma il bacillo è fatale per tutti allo stesso modo. Tornato a casa, il nostro eroe fu assalito da iniziale sconforto: le canzoni gli parevano tutte uguali! Anche il fratello di due anni più piccolo confermò questa sua prima impressione, gettando Riccardo nello sconforto più nero per aver sprecato ben 14mila lirette. Ma Riccardo non si arrese! Ascolto dopo ascolto, **Cloud Nine** gli si rivelò in tutta la sua bellezza, ne iniziò ad apprezzare ogni minimo particolare, ogni passaggio, ogni assolo. A questo punto, la domanda che il nostro si poneva era: "Ma se questo è un Beatle da solo, in quattro cosa facevano?". Arrivò così la celebre raccolta blu (1967/70) e fu folgorazione: **Sgt Pepper, Lucy In The Sky With Diamonds, A Day In The Life, Hey Jude, Something, Here Comes The Sun, I Am The Walrus...** (*Ora entro in scena io*). Oh Dio, cos'era questa musica! Non potevano più farne a meno! Un universo inesplorato mi si apriva di fronte, e mi ci stavo avventurando piano piano, colmo di entusiasmo, mentre quella che fino a poco tempo prima consideravo musica spariva definitivamente avvolta dall'oblio. Uno dopo l'altro, arrivarono tutti i dischi dei Beatles, gruppo e solisti, poi fu la volta dei bootleg, dei video rari, del concerto in

cui McCartney ha suonato per l'unica volta nella sua vita...

Poi, un giorno del Marzo 1994, in piena crisi mistica (a dir la verità l'esame di Storia

Medioevale che stavo preparando proprio non mi piaceva), decisi che era tempo di realizzare una fanzine, e visto che sui Beatles in Italia ne esistevano già due, fu McCartney il prescelto. Convogliai con me vari amici e così vide luce il "Paper McCartney", che incredibile ma vero a distanza di tre anni vive ancora. Nel frattempo, il mio orizzonte musicale si era ovviamente ampliato: Lou Reed, Nick Cave, Pink Floyd, Tom Petty, Tindersticks, Velvet Underground, Patty Smith, John Cale, Ramones e molti altri vennero ad aumentare le mie conoscenze musicali. L'emozione legata a quella cassetta (nel frattempo erano arrivati anche il CD, il vinile e il mix in versione picture-disc) rimane però unica, ed ancora oggi mi ritrovo ad ascoltare **Cloud Nine** rimanendone sempre più affascinato. Ma l'aspetto più affascinante dell'intera faccenda è che **Cloud Nine** l'ho portato con me ovunque, come colonna sonora di ogni mia esperienza, così risulta essere quasi un punto costante della mia vita. Ovunque vado questa cassetta è con me: il primo viaggio in Inghilterra, il secondo, è stato colonna sonora (insieme ai Velvet Underground) dell'agosto 1994 in giro per l'Europa su una Uno rossa (con terza tappa in Inghilterra), ogni estate od esame universitario (va bene lo ammetto: studio con la musica accesa) ha qualcosa a che vedere con questo disco, ed è stato infine motivo di dolci litigate con estemporanee fidanzate che non lo sopportavano più. Sempre quella cassetta ha inaugurato il mio primo stereo degno di questo nome, e la mia prima (e tutt'ora unica) autoradio. Ne ho parlato anche in *Teach your children* nel numero 15 (Marzo 1995). Forse ho esagerato, l'ho presentato in termini entusiastici, quasi fosse un **Dark Side Of The Moon** degli anni '80, ma nella recensione il fuoco del fan ha prevalso sul ghiaccio del critico. Spero nel vostro perdono.



O F I T A L Y

UNA ASSOCIAZIONE PER LA COUNTRY MUSIC

- Organizza concerti, festivals e seminari per musicisti
- Rappresenta le migliori formazioni italiane di Country, Bluegrass e Folk americano
- Produce "Country Store", l'unica rivista italiana dedicata a questi generi di musica. Una rivista ricca di news, articoli, informazioni e recensioni a cura dei maggiori esperti a livello nazionale.

Aderisci anche tu alla Bluegrass Music Association of Italy!

Per informazioni e per ricevere una copia in visione gratuita della rivista scrivi a:

B.M.A.I., P.O. Box 1733, 20101 Milano.